

L'intervista

DS3374

DS3374

# Peppe Provenzano

## “Magistrati alla gogna e intimiditi dal governo Schifani dica qualcosa”

«Nessuno del governo ha ritenuto di dover commentare o esprimere solidarietà, anzi la campagna di delegittimazione continua. Quello che sta accadendo è senza precedenti». La denuncia è del deputato Pd ed ex ministro Peppe Provenzano e arriva dopo l'allarme sicurezza scattato per i pm di Palermo che al processo Open Arms hanno chiesto sei anni di carcere per il ministro Matteo Salvini. «Siamo di fronte ad una palese forma di intimidazione istituzionale», continua Provenzano che poi critica il presidente della Regione Schifani per il suo silenzio. «Non voglio pensare che condivida questa forma di intimidazione istituzionale».

di **Alessia Candito** • a pagina 5

L'INTERVISTA

# Peppe Provenzano

## “Magistrati alla gogna e intimiditi dal governo Schifani dica qualcosa”

di **Alessia Candito**

**DEPUTATO**  
PEPPE  
PROVENZANO  
ONOREVOLE PD

*Piantedosi, che dovrebbe garantire la legalità, si è unito alla delegittimazione della procura dall'account ufficiale del Ministero*

— ” —

L'allarme sicurezza è scattato per i pm di Palermo che hanno chiesto sei anni di carcere

per il ministro Salvini  
«Quello che sta accadendo contro la procura di Palermo è senza precedenti». Una campagna virale di insulti sui social, lettere minatorie in procura generale. Per i pm di Palermo che al processo Open Arms hanno chiesto sei anni di carcere per il ministro Matteo Salvini, è scattato un allarme sicurezza. E per il deputato del Peppe Provenzano è questione che chiama in causa la politica. «Quando Giorgia Meloni si è

presentata in Parlamento per ricevere la fiducia, ha dichiarato che la stagione berlusconiana dello scontro fra politica e magistratura si doveva chiudere. Siamo andati oltre, siamo di fronte ad una palese forma di intimidazione istituzionale che è spia di qualcosa di più generale, ma ha anche uno specifico elemento di gravità».

**Di che tipo di intimidazione parla?**



«La deriva trumpiana di questa destra. Accusare i giudici di fare politica è la principale leva di condizionamento politico della magistratura, che sta diventando il bersaglio preferito di un esecutivo che non dà risposte su temi economici e sociali e cerca di impostare sulla giustizia il terreno dello scontro politico».

**L'elemento di gravità specifico invece qual è?**

«La procura di Palermo, che è così esposta sul fronte antimafia, è oggetto di una delegittimazione da parte dei vertici politici delle stesse istituzioni che la celebravano - ai limiti della strumentalizzazione - ai tempi dell'arresto di Messina Denaro. E se domani fosse un presunto mafioso a dire "questi giudici mi processano perché sono politicizzati?"».

**Nel dettaglio, a cosa si riferisce?**

«Spicca la figura di Piantedosi, che più di tutti gli altri dovrebbe garantire legalità e rispetto delle istituzioni, e si è unito alla delegittimazione della procura dall'account ufficiale del ministero. E con lui la premier Giorgia Meloni, il vicepremier Tajani, il Presidente del Senato la Russa che è la seconda carica dello Stato»

**Non c'era da aspettarselo?**

«Non stiamo discutendo della possibilità, se non del diritto di poter esprimere delle critiche anche all'operato dei magistrati. Siamo di fronte ad un attacco personale a chi chiede, esercitando la propria funzione, di processare un politico di governo. Il tema non è difendere la procura, ma la Costituzione, la separazione dei poteri. La gogna e gli attacchi che stanno subendo questi pm, cui va la mia massima solidarietà, sono frutto della delegittimazione che sta facendo la destra e va fermata».

**La destra siciliana che ruolo ha?**

«Si avverte solo un silenzio complice e assordante. Vorrei fare un appello al presidente della Regione Siciliana. Di lui non condivido nulla, ma non voglio pensare che avalli questa forma di intimidazione istituzionale nei confronti di una procura che nella nostra regione rappresenta un presidio essenziale dello Stato. Metta in campo l'orgoglio e la dignità della sua funzione per chiedere alle forze politiche della sua maggioranza di fermarsi».

**Per il giorno dell'arringa dei legali di Salvini, la Lega ha annunciato un presidio in piazza. È iniziativa opportuna?**

«Non solo è inopportuno, è la testimonianza palese dell'indebita politicizzazione del processo e del tentativo di intimidazione istituzionale, come della doppia morale di questa destra che scende in piazza contro un pezzo delle istituzioni, mentre approva un decreto sicurezza che contiene un insieme di norme liberticide per reprimere il dissenso. È la destra che chiede l'impunità per i potenti e inasprisce reati le pene per i poveri cristi. Manderebbero in galera persino Danilo Dolci, almeno

ci risparmiino la retorica nel centenario».

**Il caso Apostolico rappresenta precedente?**

«Anche quello è stato non una critica legittima, ma un attacco personale e mirato a delegittimare la funzione, tra l'altro con forme di dossieraggio che ancora il Viminale non ha chiarito».

**Le migrazioni si dimostrano ancora un nervo scoperto?**

«Questa destra si sta macchiando di enormi responsabilità nella violazione dei diritti umani, come dimostrano gli accordi con Libia e Tunisia. Costruiscono un nemico, l'immigrato, per veicolare sugli ultimi della società quella rabbia sociale che può crescere e che invece è il frutto delle loro politiche. Ma questo è tema di battaglia politica. Quello che sta accadendo sul processo a Matteo Salvini, con la complicità anche di alcuni opinionisti di quel mondo che si definisce liberale, è invece diverso e sta minando le fondamenta delle istituzioni in una regione in cui la loro tenuta è ancora più necessaria ed essenziale. Per questo io voglio fare un appello e dico a tutti: fermatevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA